

**LA CHIESA, SEGNO E STRUMENTO DELLA PRESENZA DEL RISORTO
PER UNA RILETTURA DELLA COMUNITÀ DEI CREDENTI IN CRISTO
SECONDO LA *LUMEN GENTIUM***

3. Quali le caratteristiche fondamentali della Chiesa? Le "note" essenziali dell'essere Chiesa (Lumen Gentium 8)

1. LA CHIESA *UNA*

- Principio interiore di tale unità è lo stesso Dio trino, come dice Ef 4,2-6
- La partecipazione all'unico Spirito di Cristo fa partecipare la comunità della sequela all'unità cristologico-teologica del rapporto unico di Gesù di Nazareth con Dio, rapporto così espresso da Gv 10,30: «Io e il Padre siamo uno». La partecipazione dei discepoli al rapporto di Gesù col Padre è espressa in maniera inimitabile anche nel discorso di addio di Gesù: (17,21-23; cfr. 17,11).
- La legge interiore è però anche quella esteriore; al principio interiore corrisponde quello esteriore.
 - Così l'unità della Chiesa trova la sua espressione nell'unica confessione di fede
 - Segni esteriori della traduzione in pratica dell'unica fede cristiana in Dio sono l'unico battesimo e l'unico pane, che per la comunità primitiva è divenuto a sua volta il segno dell'unità (1Cor 10,16s).
- L'unità della Chiesa non è perciò una condizione fenomenica della Chiesa data una volta per tutte, perché la comunità di fede, nella sua concreta auto realizzazione, partecipa alla forma che la fede via via assume. E la tensione dell'unità nella molteplicità comporta sempre un doppio pericolo: possiamo distruggere la molteplicità e l'unità. Tuttavia l'unità non va scambiata con una sterile uniformità, né la distrutta unità di numerosissime Chiese e comunità cristiane prive di relazioni tra di loro può costituire un invito convincente a seguire Cristo. Giustamente nel discorso di addio del Signore l'unità della Chiesa viene presentata come una prova convincente della sua missione.

2. LA CHIESA *SANTA*

- La Chiesa è santa 1) perché gode della santità di Dio e gli appartiene; 2) perché è il "luogo" in cui Dio opera la salvezza; 3) perché permane nella verità (gli è assicurata indefettibilità e infallibilità nella fede)
- Che significa santo? 1) Indica un concetto e un valore di riferimento al mondo del divino; 2) Il concetto della purezza etica è indubbiamente secondario dappertutto; 3) L'accezione di "segregato", separato dal profano è solo un'accezione derivata
- Santa e peccatrice? Confessando che la Chiesa è santa, bisogna dunque evitare l'idea che essa sia solo una Chiesa dei santi e non anche dei peccatori, o che esista sì una Chiesa dei peccatori, ma non una Chiesa peccatrice. Il Concilio Vaticano II giustifica la santità della Chiesa così:

«La Chiesa, il cui mistero (*mysterium*) è esposto dal sacro Concilio, è agli occhi della fede indefettibilmente santa. Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato "il solo Santo", amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. Ef 5,25-26), l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia, sia che siano retti da essa, sono chiamati alla santità, secondo le parole dell'Apostolo: "Sì, ciò che Dio vuole è la vostra santificazione" (1Ts 4,3; cfr. Ef 1,4). Orbene, questa santità della Chiesa costantemente si manifesta e si deve manifestare nei frutti della grazia che lo Spirito produce nei fedeli» (LG n. 39; cfr. n. 40-42).
- problema: come può una chiesa offuscata dal peccato essere ancora segno espressivo della salvezza che

annuncia? Non è piuttosto un antisegno, una contro testimonianza? È possibile chiarire questo attraverso il ricorso alla Scrittura. Possiamo distinguere nella santità in senso biblico un duplice versante:

1. Solo Dio è santo e ogni santità viene da Dio. Il popolo di Dio è santo, la chiesa è santa, in quanto scelta, chiamata da Dio, consacrata a Dio e a Cristo con il battesimo.
2. Questa santità di iniziativa e di grazia divine richiede una santità di risposta da parte dell'uomo, cioè una santità etica.

3. LA CHIESA CATTOLICA

- «Cattolico» deriva dalla lingua greca come termine composto dalla preposizione *kata* (da, per, verso) e dal termine *holon*, che significa sempre un «tutto» rispetto alla sua parte, oppure un «tutto» in senso qualitativo o quantitativo.
- Quando è applicato alla Chiesa, il termine di «cattolica» ne designa
 - a) Il suo essere pienezza di salvezza per tutti
 - b) la sua espansione etnico geografica
- Oltre ad essere impegnato per indicare una proprietà essenziale della Chiesa, l'attributo di «cattolico» è anche usato come distintivo confessionale della Chiesa raccolta nell'unità sotto il Papa, vescovo di Roma e successore di Pietro. In questo senso si parla di «cattolicesimo».

4. LA CHIESA APOSTOLICA

- «Apostolico» significa relativo agli apostoli, conforme agli apostoli. In tal senso il termine suggerisce un riferimento e una conformità con le origini. L'apostolicità rinvia quindi agli apostoli e di conseguenza all'inizio della missione cristiana. Ma apostolicità indica anche che la fedeltà all'origine significa contemporaneamente fedeltà alla via della sequela «finché egli venga» .
- Chi sono gli apostoli?
Apostolo: inviato, messaggero, rappresentante plenipotenziario. Nei testi più antichi, in cui ricorre il termine apostolo, - le prime lettere paoline (cfr. 1Ts 2,7; Gal 1,1.17.19; 1Cor 1,1; 4,9; 9,1 ecc.) – apostolo non indica colui che aveva visto personalmente il Cristo, quanto colui che era incaricato (da Cristo e dalla comunità) per annunciare la lieta novella. Viceversa nei vangeli si parla di apostolo nel contesto diretto della missione da parte di Gesù di Nazareth e della partecipazione alla sua missione specifica. Il termine apostolo viene di preferenza usato per indicare il collegio dei Dodici eletto da Gesù (cfr. Mt 10,2; Mc 6,30; Lc 6,13 ecc.; anche At 1,2.26; diversamente Lc 11,49; Gv 13,16).
- Cosa intendere con "apostolico"

L'esperienza diretta con Gesù diventa il determinante per la concezione successiva dell' apostolicità, dal momento che il ruolo irripetibile dei Dodici consiste nell'essere testimoni oculari di Gesù durante la sua vita e morte e nell'essere stati testimoni della sua risurrezione.

- Cosa intendere per "Successione apostolica"?

L'apostolicità consiste nella comunione permanente con gli apostoli e, attraverso di essi, col Padre e col Figlio Gesù Cristo (cfr. 1Gv 1,3.7).

All'interno di questa successione apostolica in senso generale, consistente nella comunione con gli apostoli ed estendentesi attraverso i tempi senza estinguersi, esiste la successione apostolica in senso stretto. Questa consiste anzitutto nella funzione dell'ufficio che edifica la Chiesa, ufficio da intendersi come continuazione dei compiti affidati agli apostoli quali testimoni autorizzati e riguardante tanto la predicazione autorevole quanto il governo della Chiesa.